

Federica Bordone
FOTOGRAFIE
BERLIN SEH(e)NSUCHT, PORTRAITS AND ARCHITECTURES
2004 - 2006

di Marco Benedettelli

Raccontare una metropoli, ripercorrerne col pensiero le superfici, i giochi di luce e gli spazi; soffermarsi sui volti di chi l'ha transitata, alla ricerca di qualcosa, sull'onda dei più svariati destini. Con *Berlin Seh(e)nsucht, Portraits and Architectures* Federica Bordone torna in un luogo a lei caro, Berlino, città dove ha vissuto a lungo più di dieci anni fa. Il suo è un viaggio che si nutre di immagini, di scorci fissati nella pellicola fra il 2004 e il 2006 ed elaborati in una narrazione visiva. Lo sguardo viaggia attraverso due vettori, quello della materia architettonica e quello della materia umana. Da una parte ci sono le pietre, il cemento, i matalli, il vetro, i palazzi della storia, i luoghi dell'arte, gli angoli rarefatti della città; dall'altra i volti e gli occhi delle persone che la fotografa ha incontrato lungo gli spazi metropolitani. Gli scatti di *Berlin Seh(e)nsucht* rielaborano una interconnessione, n dialogo, una relazione fatta di trame invisibili fra quei luoghi pieni di una malinconia luminosa, aperti verso il cielo o spalancati in se stessi e gli esseri umani che li attraversano.

Ricordare Berlino vuol dire giocare con una immensa e inesauribile macchina narrativa. Con la sua sedimentazione di simboli e frammenti non sempre facili da decifrare, e il suo convergere di energie tra i punti cardinali d'Europa, agli occhi di tantissime donne e uomini la metropoli mitteleuropea è divenuta una sorta di luogo archetipico colmo di energie di trasformazione, un cosmo dove è ancora possibile disegnare una propria mappa soggettiva e cercare poi, seguendola, nuovi tesori e nuovi sogni. A volte la ricerca viene ricompensata, a volte ciò che si scopre è totalmente altro da quel che si era immaginato di trovare in partenza.

Le foto di Federica Bordone ci parlano della visione, del ricordo, del sogno della metropoli attraverso i suoi spazi e i suoi angoli più impalpabili e un numero indefinibile di volti, di persone che ora chissà dove sono andate a finire o che ancora sono tutte lì.